

San Francisco Di Paola E Cristoforo Colombo. Il Sogno della Crociata

Sono passate anche le celebrazioni del Cinquecentesimo anno dalla morte di San Francesco di Paola e bisogna registrare un vero e proprio vuoto relativamente agli studi sui possibili collegamenti tra il Santo di Paola (1416-1507) e Cristoforo Colombo (1451-1506). I vari convegni storici internazionali che si sono succeduti, compreso l'ultimo tenutosi nel settembre 2007, hanno affrontato gli argomenti più disparati riguardo alla figura e all'opera di San Francesco di Paola senza però trattare tale tematica. Eppure alla luce degli ultimi studi sul "navigatore dei due mondi" e sulla scoperta dell'America, effettuati in particolare dal colombista Ruggero Marino, emergono alcuni elementi da non sottovalutare che, se approfonditi, potrebbero rivelarsi utili per una ricostruzione più completa e veritiera sulla figura del Santo calabrese e sulla storia del continente americano. Marino nei suoi libri, pubblicati a partire dal 1991, sulla base di una nuova interpretazione di antiche carte e documenti, rivisita le vicende dell'"Ammiraglio del Mare Oceano" e della scoperta del Nuovo Mondo facendo emergere innanzitutto la figura di un Papa ignorato dalla ricerca storica: Innocenzo VIII (Giovanni Battista Cybo, 1484-1492) che fu, a suo dire, il vero artefice (*sponsor*) del viaggio di Colombo.

San Francesco of Paola and Christopher Columbus The DREAM of the CRUSADE

The 500th anniversary of the death of St. Francis of Paola has passed without the proper recognition or serious study regarding links between the San Francesco di Paola (1416-1507) and Christopher Columbus (1451-1506).

International conventions of historians have been held, including the last held in September of 2007. They posed many arguments about St. Francis of Paola and his work, without treating this subject. Yet in light of recent studies on the "Navigator of two worlds" (Columbus) and the discovery of America, made in particular by the Columbus authority Ruggero Marino, some elements have emerged that should not be underestimated and if fleshed out, could prove useful to a more complete and truthful study of the Saint (Francesco) in Calabria and the discovery of the American continent. Marino in his books, published in 1991, on the basis of a new interpretation of ancient papers and documents, revisits the events of the "Admiral of the Ocean" and the discovery of the new world by uncovering a Pope ignored by historical research: Innocent VIII (Giovanni Battista Cybo, 1484-1492) who was, in his opinion, the true owner (*sponsor*) of the voyage of Columbus.

Un altro eminente colombista, il professor Gaetano Ferro parla invece di commistioni tra l'impresa di Colombo ed il pontefice Sisto IV (Francesco della Rovere, 1471-1484).

Si conoscono i legami molto stretti tra questi due papi provenienti dalla Liguria (a differenza del Papa spagnolo che succederà, nell'agosto 1492, a Innocenzo VIII: il famoso Alessandro VI detto il Borgia) ma i colombisti non hanno mai fatto caso agli straordinari legami che il Santo di Paola (così come il suo braccio destro p. Baldassarre De Gutrossis da Spigno) aveva con i predetti pontefici liguri, e soprattutto non hanno mai effettuato alcun accostamento – ad eccezione, anche se solo marginalmente, di Marino – tra il religiosissimo Colombo (*defensor fidei*) e il suo contemporaneo San Francesco di Paola.

Per fare qualche esempio, ricordiamo i colloqui segreti tra San Francesco e papa Sisto IV avvenuti nel 1483 prima della sua partenza per Tours, in Francia presso la corte di Luigi XI, il re più potente d'Europa. Da sottolineare che in quel periodo era presente a Roma anche Lorenzo il Magnifico assieme al suo figlioletto Giovanni, di appena tre anni, al quale il Paolano predisse che sarebbe diventato papa.

Another eminent authority on Columbus, Professor Gaetano Ferro speaks instead of involvement between Columbus and Pope Sixtus IV (Francesco della Rovere, 1471-1484).

You know how very close ties between these two Popes from Liguria (unlike the Spanish Pope, that would succeed Innocent VIII in August 1492: said the famous Alexander VI Borgia) but the authorities on Columbus have never made the extraordinary case that links the saint from Paola (as well as his close colleague Baldassarre De Gutrossis from Spigno) had with these Ligurian pontiffs. Moreover, they never made any connection – except, if only marginally, by Marino – between say Columbus (faithful defender) and his contemporary San Francesco di Paola.

For example, we recall the secret talks between San Francisco and Pope Sixtus IV in 1483 before his departure for Tours, in France to the Court of Louis XI, Europe's most powerful King. Note that during this period Lorenzo the Magnificent was present in Rome with his son Giovanni, just three years old at the time. Francesco predicted then that he (Giovanni) would become Pope.

Difatti, Giovanni de' Medici, che Innocenzo VIII aveva creato cardinale a soli diciotto anni (sulla base di tale precedente Colombo pretenderà la porpora per il figlio minore Diego e lo farà attraverso una lettera, scoperta di recente, inviata al papa nel 1493), morto Giulio II, fu eletto papa nel 1513, col nome di Leone X. Lorenzo era peraltro con suocero di Innocenzo VIII in quanto Franceschetto, figlio legittimo del pontefice, aveva sposato la figlia del Magnifico, Maddalena dei Medici. Sisto IV nel 1474, con la Bolla *Sedes Apostolica*, diede il primo vero riconoscimento alla congregazione eremitica e papa Innocenzo VIII, con la Bolla *Pastor Officium*, confermò i privilegi concessi dal suo predecessore all'Ordine di San Francesco di Paola. Gli studiosi di Colombo parlano di due avvenimenti storici che si rivelarono determinanti per la successiva partenza dell'Ammiraglio genovese, avvenuta il 3 agosto 1492: la battaglia di Otranto (1480) e la resa di Granada (2 gennaio 1492). Due episodi, questi, che vedono il santo di Paola assumere un ruolo di primo piano. Difatti Francesco preannunciò con largo anticipo l'attacco dei turchi a Otranto, avvenimento questo che la letteratura ha etichettato, forse troppo sbrigativamente, come "miracolo"; e riguardo a Granada i fatti ci descrivono che re Ferdinando V, scoraggiato, stava per abbandonare l'assedio della città di Malaga

In fact, Giovanni de' Medici, who Innocent VIII had elevated to Cardinal at just eighteen years of age (based on Columbus previously demanding the purple (cape) for the underage son Diego in a letter sent to the Pope in 1493 ...which was discovered recently), was elected Pope in 1513, under the name of Leo X. upon the death of Julius II.

Lorenzo however was also father-in-law of Innocent VIII as Franceschetto, legitimate son of the Pontiff, had married the daughter of del Magnifico, Maddalena dei Medici. Sixtus IV in 1474, with the Papal bull 'Sedes Apostolica', gave the first real recognition to the Congregation of Pope Innocent VIII, with the Papal bull 'Pastor Officium', confirmed the privileges granted by his predecessor to the order of St. Francis of Paola. Columbus scholars speak of two historical events that proved decisive for the subsequent departure of the Genoese Admiral, on August 3, 1492: the battle of Otranto (1480) and the surrender of Granada (January 2, 1492). These two events appear to show the leading role that the Saint from Paola held. Indeed Francesco heralded the attack well in advance on the Turks at Otranto, which historians have labeled, perhaps too hastily, as the "miracle"; and in fact it was said regarding Granada that King Ferdinand V, discouraged, was to abandon the siege of the city of Malaga

(facente parte del reame moresco di Granada) quando grazie all'intervento dei due inviati di Francesco, i padri Bernardino Otranto e Jacques l'Espèrvier, il re spagnolo decise improvvisamente di non desistere e i mori furono costretti a firmare la resa. Da allora in terra di Spagna i seguaci dell'Ordine di San Francesco di Paola furono chiamati *Frates de Victoria* ed in varie località (tra cui Siviglia, Cadice e Andujar in Andalusia), vennero fondati istituti e conventi dell'Ordine per concessione di Ferdinando il Cattolico. Negli stessi scritti di Colombo ricorrono spesso questi due episodi.

Si parla sempre più fortemente di una regia del Vaticano e di una copertura politica della Spagna (la "cattolicissima nazione") riguardo alla spedizione di Colombo e si comincia a mettere da parte la "storiella", durata oltre cinquecento anni, dei finanziamenti concessi dai regnanti spagnoli, Isabella di Castiglia (cui si dice avesse impegnato addirittura i propri gioielli per aiutare Colombo) e Ferdinando d'Aragona mentre, al contrario, prende piede con sempre maggiori certezze la teoria secondo cui a finanziare il viaggio dell'"Eroe dei due mondi" furono banchieri fiorentini (Giannotto Berardi, banchiere legato a Lorenzo il Magnifico) e genovesi (Francesco Pinelli, pronipote di papa Innocenzo VIII) con il loro socio Santàngel, lo stesso Colombo e altri.

(part of the Moorish Kingdom of Granada) when thanks to the intervention of two envoys of Francesco, fathers Bernardino Otranto and Jacques Espèrvier, the Spanish King suddenly decided not to desist and the Moors were forced to sign the surrender. Since then at various locations in Spain (including Seville, Cadiz and Andujar in Andalusia) the followers of the order of St. Francis of Paola were called *Frates de Victoria*. Institutions and nunneries were founded by grants from Ferdinando il Cattolico.

Columbus frequently refers to these two episodes in his writings.

With ever increasing support for a Director of the Vatican influencing the politics of Spain (a "Roman Catholic nation") with respect to the Columbus expedition and you begin to discredit the "story", of the past five hundred years, of the funding granted by the Spanish monarchs, Isabella of Castile (who is said to have committed even her jewels to help Columbus) and Ferdinand of Aragon. In contrast, it is being accepted with increasing certainty that to finance the trip of the "Hero of two worlds" Florentine bankers (Giannotto Berardi, a banker linked to Lorenzo the Magnificent) and (Francesco Pinelli, great-nephew of Pope Innocent VIII) of Genoa were with their 'angel' financial partners including Columbus himself, and others.

Francesco Pinelli a quel tempo viveva in Andalusia ed era "in stretto contatto con Battista Pinelli che fu accolto da Innocenzo VIII tra i notai apostolici e qualificato dallo stesso come *cives ianuenses*" (De Anna G.). Battista, anch'esso pronipote di Giovan Battista Cybo, tra il 1491 e il 1495 rivestì l'incarico di arcivescovo di Cosenza (Fiore da Cropani) e, quasi certamente, ebbe un ruolo riguardo ai primi finanziamenti ricevuti da Colombo in Spagna, nazione dove l'arcivescovo cosentino ricevette da Innocenzo VIII e dal suo successore Alessandro VI numerosi benefici.

Dopo il primo viaggio di scoperta dell'Almirante, che aveva visto tra l'equipaggio - composto da appena novanta membri e senza la presenza di uomini di chiesa - il marinaio calabrese Anton Calabrés proveniente quasi certamente da Amantea (paese vicino Paola), la scelta dei religiosi da inviare nel Nuovo Mondo era di esclusiva pertinenza del re, e Ferdinando favorì la partenza, guarda caso, di Bernardo Boyl, già suo consigliere e segretario il quale poco tempo prima aveva deciso di entrare nell'Ordine dei Frati Minimi Eremiti dopo avere conosciuto personalmente a Tours, nel 1486, il suo fondatore San Francesco di Paola. Boyl, un anno prima della partenza per il nuovo continente al seguito di Cristoforo Colombo come primo missionario e con compiti di delegato apostolico concessi con bolla pontificia (*Piis fidelium* del 25 giugno 1493),

Francesco Pinelli at that time lived in Andalusia and was "in close contact with Battista Pinelli who was granted (the position of) Apostolic notary by Innocent VIII and qualified as *cives ianuenses*" (De Anna G.). Battista is also grandnephew of Giovanni Battista Cybo, who between 1491 and 1495 was appointed Archbishop of Cosenza (Fiore da Cropani) and almost certainly played a role in regard to the initial funding received by Columbus in Spain, where the Archbishop from Cosenza received numerous benefits from Innocent VIII and by his successor Alexander VI.

After the first voyage of discovery of Columbus, the Calabrian sailor Anton Calabrés, from Amantea (town near Paola) is listed among the crew - of just ninety members excluding clergy -. The decision to send clergy to the New World was the sole relevant contribution of the King Ferdinand favored the voyage. Coincidentally, Bernard Boyle who was at this time, his adviser and Secretary had recently made the decision to enter the order of Minims Hermits (followers of Francesco) after having personally met Saint Francesco of Paola in Tours in 1486. Boyle, a year before the departure for the new continent by Christopher Columbus had been appointed by Francesco Vicar General for Spain as the first missionary and apostolic delegate granted by Papal Bull (*Piis fidelium* of June 25, 1493).

era stato nominato dal Paolano Vicario Generale per la Spagna. Ci risulta difficile, a questo punto, pensare che il Santo calabrese - dichiarato da Pio XII "Patrono della gente di mare italiana" - non abbia mai avuto rapporti con Colombo, soprattutto quando si è certi che lo stesso Boyl (compagno spirituale dell'Ammiraglio genovese) incontrò nuovamente nel 1494 il Paolano a Tours di ritorno dal Nuovo Mondo prima di recarsi a Roma dal Papa per incarico dello stesso Francesco al fine di intercedere in favore dell'Ordine dei Minimi. Così come non è improbabile che ci sia stato un incontro tra Colombo e i citati inviati di San Francesco nel periodo della presa di Granada visto che a quel tempo era presente anche l'Ammiraglio genovese in quella città. E poi i rapporti di Colombo con la Francia furono non pochi e forse più di quanto si è detto finora. Degno di nota, ma poco conosciuto e approfondito, è il fatto che, riguardo al primo viaggio di scoperta, sulle caravelle di Colombo dovevano salire due francescani della provincia di Francia, che l'Ammiraglio aspettò fino all'ultimo, e fu poi costretto a partire dal porto di Palos senza religiosi. I frati francesi, che parteciparono al viaggio successivo di Colombo, erano mandati dal generale dell'Ordine, Francesco Samson il quale, per il ruolo che rivestiva, non poteva non avere rapporti con la corte di Francia e con Francesco di Paola,

An apparent difficulty arises at this point in the story, as the Calabrian saint ...declared by Pius XII "The patron saint of Italian seafarers " has never been connected with Columbus, especially given that we can be certain that the same Boyl (spiritual companion of Columbus) back from the new world met Francesco again in 1494 at Tours before travelling to Rome to intercede with the Pope in favor of the order of the minims for Francesco. It is likely that there was a meeting between Columbus and the envoys of San Francesco since Columbus was also in that city at that time from messages sent during the taking of Granada. Further the reports of Columbus with France were frequent and perhaps even more so than have been reported. Noteworthy, but little known about the first voyage of discovery, is the fact that two French Franciscans should have been aboard the ships of Columbus. Columbus who waited until the last moment, was forced to depart from the port of Palos without the clerics. The French, who participated in the successive voyages of Columbus, were sent by General of the Order, Francesco Samson who, for the role they played, must have had a relationship with the Court of France and with Francesco di Paola,

consigliere spirituale della famiglia reale e figura che crebbe “nel segno e nel nome di Francesco d'Assisi” (Donini M.).

Si è sempre ampiamente parlato invece del grande impegno di San Francesco di Paola presso la corte francese e non solo, per il ristabilimento delle relazioni tra Francia e S. Sede; per il superamento dei contrasti tra Francia e Spagna e tra Francia e Regno di Napoli al fine di evitare lo scoppio di nuovi conflitti armati tra potenze cristiane. Ma, oltre tale scopo potrebbe esserci qualcos'altro di molto importante nelle intenzioni di Francesco. Infatti, nell'Europa cristiana di quel periodo, in cui regnava un clima di massimo disordine, è più che probabile che quel tanto prodigarsi del Santo calabrese in favore dell'unione dei potentati cristiani italiani ed europei avesse un fine ben preciso e cioè la realizzazione di una crociata comune, alle soglie del '500, contro i musulmani. Sono d'altronde diversi i documenti e le testimonianze che portano in questa direzione. Inequivocabili appaiono le due lettere, da sempre sottovalutate dai biografi del Santo, inviate da Francesco tra il 1482 e il 1496 a Simone di Alimena, duca di Montalto in Calabria e Vicerè delle Puglie, suo amico e benefattore appartenente a una famiglia di origine greca. Il Paolano nella missiva del 5 febbraio 1482 - esattamente due anni dopo Otranto e un anno prima dei suoi incontri con i più grandi regnanti del tempo –

spiritual advisor of the Royal family and figure who grew up "in the sign and in the name of Francis of Assisi" (Donini M.).

Instead, it has always been widely spoken, of the great commitment of San Francesco di Paola and not only at the French Court, for the re-establishment of relations between France and the Holy See; too overcome the differences between France and Spain and between France and Kingdom of Naples in order to avoid the outbreak of new armed conflicts between Christian powers. But, beyond that purpose there could be something else very important in the intentions of Francis. In fact, the reality that in Christian Europe of that period, there was an atmosphere of maximum disorder, which is more than likely the basis for San Francesco's seeking unity between the heads of Italian and European Christians. The specific purpose, was more accurately to embark on a common crusade, at the turn of the 16th century, against Muslims. Moreover, there are several documents and testimonies that lead in this direction. Two letters sent between 1482 and 1496 to Simone Alimena, Duke of Montalto in Calabria and Viceroy of Apulia, his friend and benefactor belonging to a family of Greek origin have always been underrated by biographers of Saint Francis. In the letter of February 5, 1482 Francesco-exactly two years after Otranto and a year before his meetings with the greatest rulers of the time

mette pesantemente sotto accusa l'atteggiamento dei principi secolari che definisce "peggiori degli infedeli" e "tiranni del popolo di Dio". Parla di un uomo "del sangue di Costantino imperatore figliolo di Sant'Elena e del seme di Pepino..." che "per virtù dell'Altissimo confonderà i tiranni, gli eretici ed infedeli..." e "farà un grandissimo esercito...". Dice che sarà fondato per volere di Dio un nuovo Ordine ("una nuova religione e sarà l'ultima. Procederà con le armi, con le orazioni e con la santa ospitalità..."). E sempre rivolgendosi al suo amico montaltese scrive: "da V.s. ha da nascere lo Gran Duca della milizia, ha da vincere il mondo ed insignorirsi dello temporale e spirituale e non potrà più essere al mondo niuno signore che non sia dell'Ordine della sancta milizia dello Spiritu Sanctu. Porteranno il segno di Dio [la croce] vivo in petto...". E aggiunge: "Il Capo e fondatore di tal gente sarà uno della vostra stirpe e questo sarà il grande riformatore della Chiesa di Dio...sarà gran capitano e principe di gente santa, nominati li 'Santi Crociferi di Gesù Cristo', con li quali consumerà la setta maomettana con il resto degl'infedeli". Infine, nella lettera del 13 agosto 1496 San Francesco, riguardo al nuovo Ordine, dirà che esso si mostrerà "con crocifisso alzato e sollevato sopra gonfalone in luogo eminente" e "Vincitore si chiamerà il loro fondatore, e vincerà il mondo, la carne ed il demonio".

strongly charged the secular princes to resolve the "worst of the infidels" and "tyrants of the people of God". One man spoke of "The blood of Emperor Constantine son of Saint Helena and the seed of Pepino ..." that "for the highest virtue defeat tyrants, heretics and infidels ..." and "will make a huge army ...". A new order will be founded at the behest of God (it will be "a new religion which will be the last. Will proceed with arms, with prayers and holy protection ... "). And always addressing his friend from Montalato writes: "by V.s. has to be the Grand Duke of the militia, has to win the world of temporal and spiritual medallions and can no longer be in the world none other than Lord of the order of holy militia of the Holy Spirit.

They will take the sign of God [cross] alive within their breasts... ". and adds: "The leader and founder of this people will be one of your lineage and this will be the great reformer of the Church of God ... it will be great captain and Prince of the Holy people, appointed there ' Saints Crucified by Jesus Christ ', which will consume the sect of Mohamed with the rest of the infidels". Finally, in the letter of August 13, 1496 San Francesco will say that , the new order will show "with crucifix raised prominently above on banners" and "The victor will be named their founder, champion of the world, the flesh and the devil".

Un'altra testimonianza importante in tal senso viene da padre Giovanni Fiore da Cropani, il massimo storico della Calabria seicentesca, il quale scrive che il Paolano “profetizzò nella Calabria una religione di cavalieri per mettere a fondo l'Ottomano Imperio...”(!). E persino nella Bolla di Leone X per la canonizzazione di S. Francesco di Paola si parla di “Sancte Cruciate et expeditionis in Turcos...”.

L'eremita paolano, forse è bene evidenziarlo, “era buono e caritatevole, ma non era contrario alla guerra, alle pene corporali, al carcere, alla pena di morte e alla vendetta divina”(Sole G.). Lo stesso abito adottato dall'Ordine, con “il cappuccio che copre le spalle e il petto fin sotto le ginocchia, ha la forma dell'elmo e della corazza del cavaliere medievale” (Pagine Cattoliche).

Anche i papi di allora erano molto preoccupati della minaccia islamica. Costantinopoli cadrà il 29 maggio 1453 per opera dei turchi e si può dire che da quel momento la crociata sarà il comune denominatore della politica vaticana: da papa Niccolò V, che con una bolla del 30 settembre dello stesso anno si rivolse a tutti i principi per spingerli ad affrontare la “santa crociata”, a Innocenzo VIII, il pontefice che, una volta conclusa la crociata in terra di Spagna, darà la spinta finale per la partenza di Colombo nella sua crociata d'oltremare per il definitivo riscatto di Gerusalemme che doveva passare attraverso la circumnavigazione del globo.

Another important witness in this sense comes from father Giovanni Fiore from Cropani, leading seventeenth-century historian of Calabria, who writes that (Francesco) "prophesied in Calabria a religion of Knights to the Ottoman Empire ..." (!). And even in the Papal Bull of Leo X for the canonization of St. Francis of Paola speaks of "Expeditions of Holy Crusades in the Ottoman (empire)..".

It is perhaps appropriate to highlight that Francesco "was good and charitable, but was not opposed to war, to corporal punishment, the death penalty and divine vengeance" (G. Sole). The same dress adopted by the order, with "a hood covering the shoulders and the chest to below the knees, has the shape of the helmet and armour of the medieval knight" (Pagine Cattoliche).

Even the popes of the time were very worried about the Islamic threat. Constantinople fell on May 29, 1453 by the Turks and it can be said that from that moment on, (the idea of a) crusade would become the common denominator of Vatican politics: from Pope Nicholas V, who with a Papal Bull of September 30th 1453 turned to all the Princes to encourage them to make a "holy crusade", the Pontiff Innocent VIII, after the successful crusade in Spain gave the final push for the final redemption of Jerusalem departure of Columbus who would have to circumnavigate the globe during his crusade.

Non a caso sulle vele delle caravelle dell'Ammiraglio del Mare Oceano erano ben presenti le croci crociate o templari. A tal proposito pare che già due secoli prima della spedizione di Colombo in America i Templari, che furono l'istituzione europea più grande e ricca dopo la Chiesa, dal loro porto di La Rochelle (*Port des minimi*), in Francia solcarono le acque dell'Atlantico e raggiunsero il nuovo continente.

Colombo fu sicuramente influenzato dalle informazioni contenute nell'opera "Il Milione" di Marco Polo, difatti nella sua biblioteca fu trovato un esemplare (tradotto in latino dal religioso Francesco Pipino) riccamente annotato. Il navigatore genovese (secondo alcuni studiosi di origini spagnole, portoghesi, ebrei, corse, greche...) era convinto che si potessero raggiungere le coste orientali dell'Asia viaggiando verso occidente e quindi che il "Catai" e il "Cipango" (una delle "settemila isole indiane" indipendenti - secondo Polo - distanti "1400 miglia marine dalla terraferma") si trovassero a poche settimane di viaggio dalla costa iberica. Gli scopi iniziali di Colombo erano la scoperta e la presa di possesso attraverso un atto giuridico, non la conquista con la forza militare: con tre navi e circa novanta uomini sarebbe stato impossibile.

It wasn't by chance that the sails of Columbus's ships were decorated with Crosses of the Templars or of the Crusades. In that regard, it seems that two centuries before the dispatch of Columbus in America the Templars, who were the largest European institution and rich after the Church, already the port of La Rochelle (*Port des minimi*), in France ploughed the waves of the Atlantic and reached the new continent.

Colombo was definitely influenced by information contained in the work "Il Milione" by Marco Polo. A richly annotated book (translated into Latin by the cleric Francesco Pipino) was found in his library. The Genoese Navigator (according to some scholars of Spanish descent, Greek, Portuguese, Hebrew,...) was convinced that he could reach the East coast of Asia, traveling westward and then "Cathay" and "Japan" (one of the "seven thousand independent Indian Islands" - according to Polo - some "1400 nautical miles from the Mainland") were a few weeks of travel from the Iberian coast. Columbus's initial goals were the discovery and taking of possession through a legal act, not the conquest with military strength: with three ships and approximately ninety men which would have been impossible.

Giuridicamente la presa di possesso di isole era giustificata dalla presunta Donazione di Costantino che attribuiva al Papa l'autorità su tutte le isole del mondo così come da scritti giuridici, risalenti al secolo precedente la scoperta (*Tractatus de Insulis* di Bartolo da Sassoferrato), si era stabilito che le isole lontane dalla terraferma più di cento miglia non erano più sotto la sovranità del sovrano che governava sulla terraferma e potevano essere occupate come terra di nessuno (*terra nullius*) nel caso fossero abitate da pagani e non venisse opposta una effettiva resistenza all'occupazione. La Donazione di Costantino è un documento apocrifo risalente agli anni dell'incoronazione di Pipino il Breve a re dei Franchi da parte del papa, in un periodo in cui si dava inizio allo Stato della Chiesa proprio grazie all'intervento dello stesso imperatore contro le truppe di Astolfo re dei Longobardi, avvenuto tra il 754 e il 756. A tal proposito anche il nipote di Pipino, figlio di Carlo Magno - che fu battezzato il giorno di Pasqua da papa Adriano I che gli cambiò il nome di Carlomanno in quello di Pepino e il giorno seguente lo consacrò re d'Italia in età di soli 3 anni - sconfisse gli Avari che volevano invadere l'Italia e nell' 801 scacciò i Saraceni dalla Corsica. La vera conquista doveva quindi avvenire successivamente al viaggio di scoperta.

Legally taking possession of the Islands was justified by the alleged donation of Constantine, which he attributed to the Pope's authority over all the islands of the world as well as legal writings, dating back to the previous century discovery (*Tractatus de Insulis* of Bartolo da Sassoferrato), it was established that the outer islands from the Mainland over a hundred miles were no longer under the sovereign rule of the King who ruled on land and could be employed as no man's land (*terra nullius*) they were inhabited by pagans and not capable of an effective resistance to occupation. The donation of Constantine is a legendary document dating back to the coronation of "Pepin the Short", King of the Franks by the Pope, during a period in which they initially gave to the State of the Church thanks to the intervention of the same Emperor against the troops of King Astolphus of Longobardy, which occurred between 754 and 756. In this respect also the great-grandson of Pippin Charlemagne - who was baptized on Easter Sunday from Pope Adrian I, who changed the name of Carloman as Pepino and the following day the consecrated King of Italy in the age of only 3 years, defeated the Avars who wanted to invade Italy and in 801 drove the Saracens from Corsica. The real achievement should then take place subsequent to the voyage of discovery.

Sono tante le testimonianze che attestano il fatto che il tema della Crociata, della liberazione del Santo Sepolcro, della lotta contro i Musulmani era un'idea fissa che dominava il pensiero di Colombo. Il 4 marzo del 1493 l'Ammiraglio scriveva ai reali di Spagna affermando che nel giro di sette anni avrebbe pagato ai Re di Spagna 5.000 cavalieri e 50.000 fanti per la conquista di Gerusalemme "per effettuare la quale si decise questa impresa", e dopo altri cinque anni "altri 5.000 cavalieri e 50.000 fanti, che farebbero 10.000 cavalieri e 100.000 fanti...". Nel 1501 in un'altra lettera indirizzata ai sovrani spagnoli citava Gioacchino a Fiore (*l'Abate Joachin Calabrés*) il quale aveva scritto "che sarebbe venuto dalla Spagna chi doveva riedificare la casa del monte Sion". A tale riguardo Paolo Emilio Taviani, uno dei massimi studiosi a livello mondiale di Colombo, disse che "forse il vero movente che spinse Colombo ad affrontare questo difficilissimo viaggio fu la prospettiva mistica di essere protagonista d'una missione provvidenziale, e tutto ciò s'inquadra nella concezione del mondo derivata dall'abate calabrese, dalla quale Colombo, come tanti francescani del suo tempo, era più o meno consapevolmente influenzato e condizionato". Il disegno di Colombo era quello dell'evangelizzazione delle genti amerinde; era quello della conquista dell'oro per la crociata in Terra Santa:

Numerous testimonies attest to the fact that the theme of the crusade, the fight against Muslims and the liberation of the Holy Sepulcher was a fixed idea that dominated the thought of Columbus. On March 4th 1493 the Admiral wrote to the Spanish royalty claiming that within seven years he would have paid to the Kings of Spain 5,000 cavalry and 50,000 infantry for the conquest of Jerusalem "to which it was decided that undertaking", and after another five years "other 5,000 cavalry and 50,000 infantry, which would make 10,000 cavalry and 100,000 infantry ...". In 1501 in another letter addressed to Spanish sovereigns as cited by Gioacchino a Fiore (Abbot Joachin Calabrés) who had written "that would come from Spain who had to rebuild the (temple) of Mount Zion".

In this regard, Paolo Emilio Taviani, one of the greatest scholars worldwide of Columbus, said that "perhaps the true motive which prompted Columbus to face this difficult journey was the mystical perspective to be protagonist of a providential mission, and that everything fits in the conception of the world derived from Abbot Calabrese, Columbus, like many Franciscans of his day, was more or less consciously influenced and affected". Columbus' design wasn't just that of evangelization of the Amerindian peoples; It was the conquest of gold for the crusade in the Holy Land:

“raccomandai alle Vostre Altezze, che tutto il ricavato di questa mia impresa si impiegasse per la conquista di Gerusalemme...” (*Giornale di bordo*, 26 dicembre 1492).”L'oro era per lui non soltanto strumento di ricchezza, di progresso economico, ma anche e soprattutto, strumento di potenza per la Cristianità, nonché mezzo per una guerra vittoriosa contro i turchi per la riconquista del Santo Sepolcro; infine, perchè no? mezzo necessario a procurare l'avvento della terza era gioachimita, l'età del generale benessere e della perfezione” (Taviani P. E.).

Appare chiaro, dunque, che la crociata fosse un'idea fissa, un obiettivo concreto, sia nel pensiero di Cristoforo Colombo sia in quello di San Francesco di Paola. D'altronde l'Islam minacciava fortemente la cristianità: la caduta di Costantinopoli, il sangue cristiano versato nell'attacco degli infedeli a Otranto erano i segnali che non si poteva attendere oltre. E una volta conclusa la crociata contro i Mori in terra di Spagna - con il contributo importante dei *Frates de Victoria* - si poteva intraprendere finalmente la definitiva crociata di Colombo. San Francesco e i papi si affrettarono ad unire i potentati europei. Colombo da parte sua non lasciò inadempito nessun tentativo pur di raggiungere lo scopo bussando a tutte le corti d'Europa.

"I pray to Your Highness, that all the proceeds of this my company will be spent for the conquest of Jerusalem..." (Logbook, December 26, 1492). "Gold was for him not only an instrument of wealth, of economic progress, but also and above all, an instrument of the power of Christianity too as means to a victorious war against the Turks for the re-conquest of the Holy Sepulcher; Finally, why not as a means necessary to procure the advent of the third age as envisioned by Gioacchino a Fiore? One of general well-being and perfection "(Taviani p. e.).

It is clear, therefore, that the crusade was a fixed idea, a concrete goal, both in the minds of Columbus and San Francesco di Paola. Furthermore Islam threatened Christianity: the fall of Constantinople, the Christian blood spilled in attack the Otranto infidels were signals that they couldn't wait longer. And once the crusade against the Moors in Spain- with the important contribution of Frates de Victoria was concluded they could make the final crusade of Columbus.

San Francesco and the Popes were anxious to unite the European potentates. Columbus for his part spared no effort in his attempt to achieve the purpose by calling at all the courts of Europe.

Ed è probabile che la convinzione dell'Ammiraglio a voler partire dalla Spagna fosse dettata proprio dalla volontà di tener fede alla profezia dell'abate calabrese Gioacchino da Fiore il quale, tra l'altro, viene menzionato -oltre che, come prima detto, nelle lettere ai reali spagnoli e sul Giornale di bordo- ripetute volte anche nel suo *Libro de las profecias*: “...fiori in Calabria e scrisse vari libri di grande utilità. Inoltre, nella spedizione dei re e dei principi alla Terra Santa [la Quarta Crociata, 1203-04], ed a loro domanda, egli predisse che avrebbero ottenuto poco profitto poiché non era ancora arrivato il momento per intraprendere la spedizione”.

Infine, in una missiva indirizzata al papa del 1502 Colombo dirà che “Satana ha impedito tutto questo e con violenza ha fatto in modo che nulla si realizzasse...e perchè non venga alla luce un così santo proposito”.

Detto ciò, se la storia fa ancora credere che tra Cristoforo Colombo e San Francesco di Paola non esista alcuna connessione noi diciamo con convinzione che bisogna approfondire gli studi in questa direzione per amore di giustizia e verità storica.

Giuseppe Pisano

Following, it is likely that the conviction of Columbus to depart from Spain was dictated by the desire to realize the prophecy of the Calabrian Abbot Gioacchino da Fiore as previously mentioned, in letters to the Spanish royals and his logbook- also as repeated in his Book of Prophecies: ... bloomed in Calabria and wrote several books of great utility. Also, in the expedition of Kings and Princes in the Holy Land [the Fourth Crusade, 1203-04], and at their request, he predicted that would have gotten little profit because it was not yet time to undertake the expedition ”.

Finally, in a letter addressed to the Pope in 1502 Columbus says that "Satan has prevented all this and with violence has made sure that nothing is realized... and why not so comes of the light a Holy purpose".

Having read all of this, if the reader still does not believe the connection between Columbus and San Francesco di Paola has been made, we say with conviction that he should further his studies in this direction for the sake of justice and historical truth.

Giuseppe Pisano